

INIZIATIVA PROMOSSA DALL'AIRC

Sulle rotaie corre il tram bianco della guerra ai tumori

di **SABRINA PEREZ**

- MILANO -

BUONE NOTIZIE per la cura del cancro. Pentel Italia, ha deciso di dare il proprio sostegno all'AIRC, l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. E lo ha fatto attraverso un'iniziativa originale. Per l'occasione ha creato una penna a sfera dal fusto rosa, ideata per sostenere la lotta ai tumori femminili. È sufficiente un piccolo contributo, per dare un grande aiuto alla ricerca. Infatti una significativa percentuale del ricavato sarà destinata alla ricerca oncologica.

**PREVENZIONE
A bordo
la direttrice dell'Unità
di Angiogenesi
Elisabetta Dejana**

PER PROMUO-

VERE l'iniziativa, Pentel e AIRC sono ricorsi al Tram bianco, vettura dal fascino indiscusso, che affonda le sue radici nel cuore della storia meneghina. Piazza Cairoli, Piazza Fontana e Porta Genova, queste le tre tappe del suo viaggio. A bordo anche Elisabetta Dejana: ricercatrice e direttrice dell'Unità di Angiogenesi dell'IFOM, Fondazione Istituto FIRC di Oncologia Molecolare.

«Questa collaborazione nasce dalla volontà di raggiungere obiettivi importanti, in termini di prevenzione e terapia» ha dichiarato Paolo Rulfin, Sales & Marketing Manager di Pentel. Ricerca e In-

novazione sono i valori cardine del progetto. «Milano offre più possibilità di visibilità - continua Rulfin -. Abbiamo pensato che il tram fosse un'idea carina per sensibilizzare le persone».

«L'ONCOLOGIA ha fatto passi da gigante» - spiega la dottoressa Elisabetta Dejana, che da anni sviluppa la sua attività di scienziata intorno all'idea semplice in teoria, più complicata nella pratica di "Far morire il tumore" -.

«Intervenire sulla formazione dei vasi sanguigni, che portano nutrimento al tumore significa limitarne la crescita. Da qui la messa a punto di farmaci che inibiscono la vascolarizzazione del cancro. Oggi più dell'80% delle donne colpite da cancro al seno, riesce a guarire. Inoltre ora, più che in passato, il tumore viene concepito come una malattia cronica, con la quale si può convivere». «Ci sono molti studi in atto, mirati all'identificazione dei geni marcatori. Questo - continua la dottoressa Dejana - permetterà di migliorare non solo la terapia ma anche la diagnosi. Aiutare gli ammalati, anche a livello psicologico, bisogna ricordarlo, contribuisce a migliorare la qualità della vita dei pazienti. Perché superino il disagio è cruciale farli sentire individui normali».

Elisabetta Dejana, direttore dell'Unità di Angiogenesi presso l'Ifom

